

Economia & lavoro

Rinascente vende la catena «Trony» e investe 450 miliardi nel '96 Nuovo centro merci a Bergamo

La Rinascente ha inaugurato a Levate, alle porte di Bergamo, un avveniristico magazzino automatizzato (realizzato in collaborazione con l'Alcatel e le Ferrovie) capace con 150 addetti di smistare circa 45.000 colli al giorno. Un impianto costato 30 miliardi, che dovrebbe consentire al gruppo, e soprattutto alla Upim, di risparmiare parecchio sulle spese relative alla logistica (260 miliardi l'anno scorso). Il centro di Levate si distingue anche per la integrazione con il sistema ferroviario, realizzata d'intesa con la Omnia-Express, società delle Ferrovie. Realizzato a ridosso dell'autostrada Milano-Bergamo e della linea ferroviaria, il centro smisterà automaticamente su rotaia i colli destinati alle filiali Upim del Centro-Sud, mentre quelli indirizzati al Nord proseguiranno su strada. L'occasione ha consentito ad Umberto Agnelli, presidente dell'Eni, e a Giovanni Cobolli Gigli, amministratore delegato della Rinascente, di fare il punto sulle attività del gruppo: negata ogni intenzione di vendere la società, Agnelli ha annunciato al contrario l'intenzione di realizzare investimenti per 2.300 miliardi di lire entro il Duemila (dei quali 450 già quest'anno). La Rinascente punta essenzialmente sui centri commerciali integrati, disponibili ad alleanze con partner internazionali, se sarà il caso per affrontare meglio la concorrenza dei colossi stranieri. Quanto alla Upim, Agnelli ha detto che la società «può e deve raggiungere un grado di efficienza maggiore». Sarà invece ceduta la catena degli 11 magazzini Trony (elettronica di consumo), che l'anno scorso ha subito perdite per 16 miliardi su un fatturato di 117. Negoziati in tal senso sono già in fase avanzata con il gruppo tedesco Metro e con il consorzio Unileuro. La Rinascente, è stato anticipato, ha chiuso il 1995 con un giro d'affari complessivo di circa 6.700 miliardi di lire, con un incremento del 4,5 per cento rispetto al '94.



Operai all'uscita dalla Fiat.

Dario Nazzari

Ue: «L'Eni non è più sotto osservazione»

Alitalia, da oggi tocca a Cempella

Alitalia: è l'ora di Domenico Cempella. Oggi verrà nominato amministratore delegato della compagnia di bandiera. Schiarita sulla vicenda Schisano: probabilmente non si arriverà davanti ai giudici. Sindacati divisi sulla partecipazione dei dipendenti alla ricapitalizzazione. Ed intanto Bruxelles toglie l'Eni dallo stato di osservazione: «il risanamento è ormai realizzato». Sotto i riflettori dell'Unione europea resta solo l'Iri.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Alitalia, l'ora del cambio. Oggi pomeriggio si siederà al comando della compagnia di bandiera il nuovo amministratore delegato, Domenico Cempella. Dapprima l'assemblea lo indicherà come nuovo consigliere, subito dopo il consiglio di amministrazione gli consegnerà i poteri di gestione. L'assemblea è stata convocata per estromettere dal consiglio l'ex amministratore delegato, Roberto Schisano, che ha sempre rifiutato di lasciare il suo posto in consiglio. Ma finché rimane, non c'è possibilità di far entrare Cempella nel board. Tutti i 13 posti previsti dallo statuto, infatti, sono già occupati. Di qui l'escamotage individuato dagli altri consiglieri: avviare un'azione di responsabilità nei confronti di Schisano. Se l'assemblea accoglierà la proposta, l'ex amministratore delegato decadde automaticamente dal cda.

decidere nulla se non di concerto col nuovo amministratore delegato. Concorde sulla necessità di correre in fretta al capezzale Alitalia, i sindacati hanno invece pareri discordi sulla partecipazione dei lavoratori alla ricapitalizzazione. Nessuno, tranne il Sulita, ha obiezioni di principio. Tuttavia, Paolo Brutti, segretario della Filcgil, contesta che ce ne siano oggi le condizioni. «Vi è enorme diffidenza tra i lavoratori. Certi discorsi diventeranno validi solo se il piano sarà realmente convincente». In ogni caso, dice Brutti, non sono questioni che debbano vedere i sindacati come protagonisti diretti: «È pericoloso mettere i sindacati in affari».

Più convinti, invece, sono i rappresentanti della Cisl e dell'Anpac. Giuseppe Surrenti, segretario generale della Filcisl, vede la partecipazione dei lavoratori al capitale uno strumento per giungere ad un riequilibrio dei poteri tra azienda e dipendenti. Augusto Angioletti, presidente dell'Anpac, non ha timori sulla bontà dell'investimento: «Se l'operazione è conveniente all'investitore privato, lo è anche per i dipendenti». Uno studio in tal senso è stato affidato alla Bain & Cuneo. In ogni caso, i tempi non sembrano ancora maturi. «Non c'è ancora la cultura adatta» hanno spiegato i sindacati a Dini. L'Iri, comunque, ha avviato uno studio per analizzare le esperienze, soprattutto statunitensi, di partecipazione del personale al capitale di compagnie aeree in crisi.

L'Ue promuove Bernabè
In ogni caso, la ricapitalizzazione di Alitalia dovrà passare al vaglio dell'Ue. E proprio da Bruxelles ieri è arrivata finalmente una buona notizia: l'Eni non è più in «libertà vigilata». Con un anno di anticipo, il commissario Ue alla Concorrenza, Karel Van Miert, si appresta a porre la parola fine al regime di sorveglianza deciso nel luglio del '93 per l'Iri e, appunto, Eni. Il collocamento in Borsa della società petrolifera ed il calo dell'indebitamento da 28.900 miliardi a 23.800 miliardi hanno convinto Van Miert della solidità del risanamento del gruppo italiano. La lettera «liberatoria» potrebbe essere spedita dal commissario Ue già la prossima settimana.

Braccio di ferro
Tuttavia, quasi certamente non si arriverà al braccio di ferro finale. Non è interesse di nessuno portare davanti ai giudici la vicenda dell'accordo coi piloti firmato da Schisano ma disconosciuto dal consiglio di amministrazione di Alitalia e dall'Iri. In questa vicenda, nessuno è esente da colpe. L'Iri non ha deciso alcuna azione di responsabilità verso Schisano - ha spiegato ieri Roberto Tana, consigliere dell'istituto - Decidere in assemblea dopo aver sentito le argomentazioni del consiglio di amministrazione dell'Alitalia. Da parte sua, Schisano ha spiegato di non voler «creare problemi». Considero l'azione di responsabilità un supruso, ma se l'assemblea boccierà l'ordine del giorno, sarò lo stesso a dimettermi. Ieri sera all'Iri, dove si è riunito il consiglio, è stata valutata l'ipotesi di un approccio più morbido. L'assemblea dovrebbe limitarsi a dichiarare Schisano decaduto senza intraprendere nei suoi confronti alcuna azione penale. Intanto, i sindacati tornano a chiedere un piano di rilancio in tempi rapidi. Se ne occuperà direttamente Cempella. Quel che Rivero ha presentato all'Iri, infatti, è semplicemente un progetto «abbozzato e non ancora completato» ha spiegato Tana - non potevamo

Integrativo, ultima offerta Fiat 850mila lire d'aumento. La parola alle Rsu

Un milione e 821mila lire lorde di aumento a regime, 80mila lire al mese a partire da marzo, via la commissione di conciliazione e nuovo indicatore, accanto al Csi, per la determinazione della qualità. La Fiat ha presentato a Fim, Fiom, Uilm e Fismic la propria proposta definitiva per l'integrativo aziendale. «No comment» della Fiom, che si pronuncerà domani: «Ottimisti Uilm, Fismic e Fim. Ma l'ultima parola, per dire se sarà accordo o no, spetta alle Rsu.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Una riunione fiume sette ore in via Vela, nella palazzina dell'Unione industriali. Poi il colpo di acceleratore. Ai capi-delegazione di Fim, Fiom, Uilm e Fismic la Fiat presenta la sua ultima offerta. Meglio, la sua offerta definitiva. Un documento ponderoso, che ripropone i punti già acquisiti sul sistema partecipativo e fornisce, dopo settimane di catenaccio, la nuova risposta aziendale sui tre nodi di fondo in sospeso: commissione di conciliazione e prevenzione, qualità, quantità del salario. «I presupposti per avviare la fase conclusiva della trattativa e appurare all'accordo», commenta il responsabile delle relazioni sindacali di corso Marconi, Michele Figuratì. Come dire che, per l'azienda, la trattativa è «nuova e molto importante, paragonabile a quella del '88 (che però finì con un accordo separato senza

stabile, erogata mensilmente, di 80mila lire) e a regime, ovviamente lorde, un milione e 821mila lire. Che potrebbero diventare due milioni e 171mila, sempre a regime, in caso di pieno raggiungimento degli obiettivi.

Ottimismi e «no comment»
Adesso la palla torna al sindacato. Un sindacato che ha accolto il passo compiuto da corso Marconi con umori e giudizi diversi. Dal rigido «no comment» della Fiom, al sì quasi senza riserve del segretario nazionale della Uilm, Roberto Di Maulo. Dare la risposta ufficiale alla Fiat spetta ai lavoratori. E già ieri sera le segreterie di Fim, Fiom, Uilm e Fismic si sono riunite per disegnare le tappe del percorso: coordinamenti di organizzazione, coordinamento unitario (martedì prossimo?), assemblee delle Rsu - che dovrà precludere alla firma, o meno, dell'accordo. Ma dopo tanta attesa anche star zitti diventa difficile.
Il più riservato è il numero due della Fiom, Cesare Damiano che, fedele al suo cliché, davanti alla proposta definitiva della Fiat non si scompone. «Nessuna opinione a caldo di fronte a un testo tanto complesso», dice. Un primo orientamento ci sarà solo nei prossimi giorni e la Fiom si augura che possa essere un orienta-

Dubbi sull'incidenza della manovra tariffaria del 1990

Bollette Enel troppo care? Il Cipe prende tempo

ROMA. Rimborsi tariffari Enel, nuovo rinvio. Il Cipe ha infatti deciso di chiedere al Consiglio di Stato, «in tempi rapidi», una integrazione del parere espresso sulla questione delle quote prezzo delle tariffe Enel. Questo perché non è chiaro l'incidenza dell'aumento tariffario deciso nel 1990: ha assorbito o meno le quote di prezzo?
La vicenda nasce con la Finanziaria dell'86, che ridusse di 6.200 miliardi il fondo di dotazione dell'Enel, che però fu autorizzata a recuperarli caricando appunto le bollette di una «quota» variabile tra le 22 e 33 lire a chilowattora a seconda dei consumi. Ieri il Cipe avrebbe dovuto decidere se il recupero era stato raggiunto alla fine del '93, quando era stato contabilizzato nel conto economico dell'Enel ma al lordo delle imposte, o se l'aggravio tariffario deb-

ba continuare finché i 6.200 miliardi non saranno stati incassati al netto, come ritiene l'Enel.
Nel '90 fu deciso un rincarico medio del 4% della bolletta elettrica, che avrebbe fornito all'Enel un introito aggiuntivo di circa 2.000 miliardi all'anno. L'incremento tariffario era collegato al contratto di programma tra ministero dell'Industria e Enel. Operazione che ha portato, secondo la Commissione tecnica, ad una «completa revisione della struttura delle tariffe elettriche». Una valutazione della quale non disponevano fino ad oggi né il Cipe né il Consiglio di Stato e al quale è stato quindi deciso di sottoporla.
Il Consiglio di Stato dovrebbe chiarire se, dopo la manovra tariffaria del '90, le quote prezzo sono ancora collegate al recupero del taglio del fondo di dotazione

Pensioni

I sindacati bussano da Treu

ROMA. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, e quelli dei sindacati dei pensionati chiedono un «incontro urgente» al ministro del Lavoro Treu, per sapere come il governo intende agire perché siano rapidamente approvati i provvedimenti legislativi necessari per attuare le sentenze della Corte Costituzionale sulle pensioni minime e di reversibilità. «Ogni ulteriore ritardo», scrivono Colferati, Larizza e D'Antonio, sarebbe interpretabile come indifferenza rispetto alle giuste attese di tanti pensionati a basso reddito. «Una rapida soluzione si impone», secondo i sindacati, anche per evitare che i problemi e i diritti dei pensionati diventino oggetto di speculazioni elettorali, dalle quali non sono immuni le polemiche esplose in seno al consiglio di amministrazione dell'Inps e tra alcuni consiglieri ed il governo stesso.

A Wall Street

Benetton quota Sportsystem

MILANO. La «Sportsystem» verrà quotata alla borsa americana. Lo ha confermato ieri a Milano l'imprenditore Alessandro Benetton. Il primo passo - ha spiegato l'imprenditore - sarà quello di quotare «Rollerblade» (l'azienda che produce i famosi pattini a rotelle) e lo faremo entro la fine dell'anno.
«La quotazione alla borsa americana - ha spiegato - perché quello è il mercato principale dell'azienda che è fortemente identificata con l'immagine della nazione, ha un management americano e comunemente quello americano resta il miglior mercato finanziario del mondo».
Su «21 Investimenti», l'altra società della famiglia, Benetton ha detto che sono previste a breve nuove acquisizioni, ma non ha voluto precisare il settore che sarà oggetto di investimenti.

A un fondo

Olivetti cede il 10,5% della Acorn

TORINO. L'Olivetti ha venduto il 10,5% della Acorn Computer (società inglese di cui deteneva il 58,9%) al fondo di investimento americano Chancellor Capital Management. La notizia, proveniente da Londra, è stata confermata dal portavoce della società di Ivrea. È stato sottolineato che con questa operazione «si è voluto allargare la base azionaria anche al di fuori dei circuiti finanziari italiani». La gestione della società è stata precisato - rimane comunque totalmente della Olivetti.
La Acorn si sta riprendendo quest'anno dopo un decennio difficile: il primo semestre ancora in corso si è chiuso con un risultato ancora negativo (7,6 milioni di sterline di perdite), ma conta su un '96 migliore anche grazie al recente accordo con la società americana di software «Oracle».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1 029 0,89
MIBTEL	9 698 0,07
MIB 30	14.303 0,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ASSICUR	1,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-0,81
TITOLO INGLESE	
FERFIN W	16,14
TITOLO FRANCESE	
MITTEL W	-13,81
LIRA	
DOLLARO	1 555,20 0,07
MARCO	1 055,95 -0,50
YEN	14,826 0,01
STERLINA	2 378,21 -1,89
FRANCO SV	308,20 -1,33
FRANCO FR	1293,74 -10,88
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	1,04
AZIONARI ESTERI	-0,38
BILANCIATI ITALIANI	0,07
BILANCIATI ESTERI	-0,88
OBBLIGAZ ITALIANI	0,38
OBBLIGAZ ESTERI	-0,84
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,23
6 MESI	8,33
1 ANNO	8,50